il duca di Friedland era d'opinione che appena le truppe imperiali fossero state in sicuro dominio dei territori occupati coll'erigere delle fortezze e con simili provvedimenti, l'imperatore avrebbe potuto nel corso di tre fino a quattro mesi introdurre dappertutto vescovi cattolici, cacciare i canonici protestanti e sostituirli con cattolici.¹ Quanto di cuore venisse approvata in Roma quest'opinione, risultò da un Breve laudativo a Wallenstein del 26 febbraio 1628, che contiene l'esortazione di voler influire ulteriormente in tale senso.² Ma quello che volevano i leghisti era ancora di più. Nonostante tuttavia le loro minacce a Vienna, nell'estate del 1628 non si era ancora affatto disposti a cedere senz'altro;³ che anzi colà prevaleva ancora l'opinione dell'influente Eggenberg,⁴ il quale contro una procedura del tutto sommaria faceva valere anche degli scrupoli giuridici.⁵ Sulla decisione finale dell'imperatore, anche per loro propria testimonianza, influirono assai il suo confessore Lamormaini e il nunzio Carlo Carafa.⁶ Ferdinando II si decise in prima linea per motivi religiosi. Era così profondamente convinto della verità della fede cattolica, che giurò ripetutamente di voler piuttosto perdere la corona e il suo regno, che lasciarsi sfuggire consapevolmente l'occasione di diffondere la dottrina della Chiesa cattolica, e di voler piuttosto mendicare il suo pane di porta in porta, col bastone del mendicante in una mano e con la moglie e coi bambini in un'altra, anzi soffrire piuttosto la morte più infame, che assistere più a lungo all'onta inflitta nei suoi paesi a Dio e alla Chiesa.⁷ All'ambasciatore bavarese disse egli una volta, nel dicembre 1627, d'aver consacrato da tempo all'onore di Dio ed alla religione cattolica tutte le sue intenzioni ed azioni.⁸ Ora pareva aprirglisi la possibilità di compiere una grande opera in favore della Chiesa: la riparazione della vecchia ingiustizia commessa

¹ Vedi la lettera in RITTER loc. cit. 99 s.

² * Epist. V, Archivio segreto pontificio (Vedi Appendice, n. 13).

³ Vedi TUPETZ 371 s.

⁴ Vedi CARAFA, *Relatione* 300.

⁵ Vedi RITTER loc. cit., 100.

⁶ Vedi ANTHIENY, *Carafa* 26 s., e DUHR II 1, 464 s., ove ulteriori particolari sul patrocinamento dell'editto da parte del gesuita R. Zigler, confessore del principe elettore di Magonza; inoltre sulla pubblicazione del LAYMANN: *Pacis compositio* (Dilingae 1629) e la *Consultatio de modis Lutheranos ad Ecclesiae communionem reducendi et cath. religionis exercitium in liberis Imperii civitates introducendi* (in MOSER, *Patr. Archiv* VI 364, datata qui però 1640 invece di 1628). Cfr. inoltre W. KÖHLER, *Der Augsburger Religionsfriede und die Gegenreformation*, in *Jahrb. für prot. Theologie* XXIII (1876) 630 s., 633 s. Vedi anche TUPETZ 62 s., 67 s.; RITTER loc. cit. 95; RIEZLER V 342 s.

⁷ Vedi LAMORMAINI, *De virtutibus Ferdinandi II* in KHEVENHÜLLER XII 2383.

⁸ Vedi ARETIN, *Bayerns auswärtige Verk.* 283.